

Torino e benedetto il cuore della gente subalpina.

\*\*\*

Nel sangue fecondo dei nostri soldati germogliò e presto crebbe gigante l'albero dell'Istituto dei figli dei militari.

L'Istituto era veramente stato ideato ed anche battezzato col nome augusto di Umberto I fin dal 1902, ma per vari motivi dimenticato.

1918, coordinandolo colla legge degli orfani di guerra, 18 luglio 1917.

Intento dei primi ideatori dell'Istituto era stato quello di creare un Educatorio per la prole maschia dei difensori della Patria, a completamento dell'opera assegnata all'Istituto Nazionale per le figlie dei militari. Ma nella relazione del sindaco Frola già leggevasi quanto segue: « il bisogno che l'Istituto possa finalmente funzionare è diventato acuto ed urgente: esso deve provve-



Gruppo di orfani di guerra.

Il Sindaco di Torino, senatore Secondo Frola, rinnovava con ardore l'idea maturata sui campi di battaglia in una vivace relazione al Consiglio comunale del 29 maggio 1918, proponendo un cospicuo sussidio straordinario per spese d'impianto ed un contributo annuo. Il concorso del Comune, aggiunto a quelli ottenuti dalla Cassa di risparmio e dall'Istituto delle Opere pie di S. Paolo, oltre ad altri minori, assicurò tosto una rendita di lire centomila annue.

Il Ministro dell'interno manifestava al Sindaco il proprio compiacimento, lo nominava Commissario per la redazione dello Statuto, che approvò con decreto 27 agosto

dere innanzi tutto agli orfani di guerra, pensiero dominante del momento che volge: deve provvedervi con una certa larghezza, affinché non sia troppo esiguo il numero dei beneficiati, e con sollecitudine, poichè è in ciascuno di noi il desiderio assillante che non manchi aiuto ed assistenza ai figli degli eroi caduti per la patria sul campo dell'onore ».

E difatti coll'art. 6 dello Statuto ottennero la precedenza nell'ammissione:

1° Gli orfani di militari morti sul campo di battaglia o per ferite ricevute sul campo;

2° I figli di militari che per eventi di